

Ritrovarsi passo dopo
passo: con se stessi, con gli
altri, immersi nella natura

Diario di bordo di Giulia e Micol

IL CAMMINO CELESTE
A piedi da Aquileia al Monte Lussari

Cammino Celeste

9 - 19 agosto 2021

Incoraggiate dallo spirito frizzante di Aurelio, ci siamo convinte a ripercorrere brevemente i piacevoli incontri e i momenti di sfida vissuti strada facendo. Vi proponiamo dunque un diario giornaliero che sintetizza quanto il Cammino Celeste è riuscito a trasmetterci, per condividere con voi il nostro punto di vista su quest'esperienza tutta friulana.

Fin da subito non vi nascondiamo che abbiamo scelto di lasciarci travolgere dall'inaspettato, da ciò che (forse) ci sarebbe stato offerto. Letteralmente siamo partite all'avventura, zaino in spalla (con una tenda da due posti che ci ha accompagnato per i primi giorni di cammino) e senza prenotare alcuna struttura. Siamo sopravvissute? La verità è che più di una volta siamo state bacciate dalla fortuna e sorprese da braccia aperte e pronte ad accoglierci.

Tappa I: Aquileia - Aiello



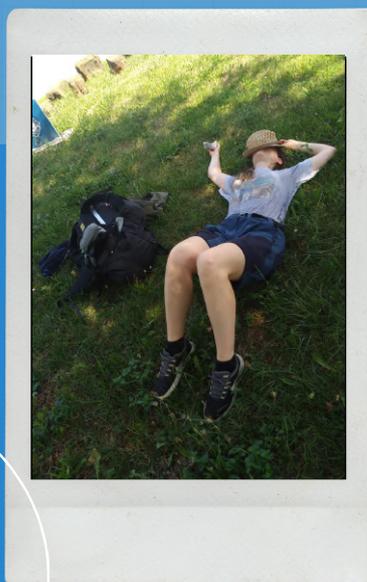
La nostra avventura ha inizio ad Aquileia, anche se ci teniamo a suggerirvi di partire dall'Isola di Barbana. Stando alle impressioni di una coppia di pellegrini, in particolare la sera, circondati dal silenzio e dall'atmosfera del luogo sacro del Santuario, si creano le circostanze propizie all'introspezione: "Hai modo di ripulirti dalle pesantezze, per dedicarti all'avventura che ti si prospetta con la giusta apertura mentale e il pieno coinvolgimento emotivo". Tornando a noi, dopo aver ritirato le Credenziali presso la Libreria Souvenir alla Basilica, ci viene spiegato lo spirito con cui intraprendere il Cammino Celeste: umiltà, disponibilità e cuore aperto sono i pilastri fondamentali.

Borracce riempite e vesciche svuotate, issiamo la tenda e diamo il via ai nostri passi, facendoci guidare dalle indicazioni dei PDF e dalle coordinate GPS scaricate dal sito del Cammino. Superiamo i Casali Rochi, dove veniamo accolte calorosamente dall'abbaia dei cani, e ci incamminiamo sotto il sole cocente verso Aiello (grazie caro cappellino di paglia!!). Non trovando subito il sacerdote, decidiamo di far timbrare le Credenziali alla cartolaia del paese che con gentilezza e grande sensibilità ci indica la strada per giungere alla canonica. Il parroco ci mette a disposizione il giardino per piantare la tenda e, mentre ci sistemiamo per trascorrere la notte, veniamo raggiunte in bici da Aurelio che insieme ad altri soci collaboratori ha fondato il Cammino Celeste. Pieno di entusiasmo, ci racconta la storia e le peculiarità di questo cammino, motivandoci a condividere quello che avremmo vissuto. Stiamo per cenare, quando un paesano ci sorprende prima che accendiamo il fornello per cucinare. Riconoscendoci in quanto pellegrine ci commissiona la consegna di una busta al Santuario di Castelmonte, chiedendoci di dedicare una preghiera a lui e ai suoi cari. Ci saremmo fatte carico con piacere di questo impegno senza aspettarci alcuna ricompensa, ma le nostre parole non sono servite a smuoverlo dal voler "dare da mangiare agli affamati". Tornato a casa ha riempito la macchina della super cena che ci ha offerto, a base di grigliata squisita e pizza tanto apprezzata: che goduria! Indovinate chi era? Il marito della cuoca di una trattoria.

Nella tratta Aiello - Cormons incontriamo la prima coppia di pellegrini, che avremo modo di conoscere meglio nei giorni successivi. Ci hanno raccontato che, prima di intraprendere questo Cammino, la loro intenzione iniziale era di tornare sui passi di quello di Santiago, ma per diverse ragioni hanno preferito rimanere in Italia e le loro ricerche su internet li hanno portati a scegliere i nostri paesaggi friulani.

La gente che per strada nota il nostro zaino sulle spalle capisce subito dove ci stiamo dirigendo e alcuni, sentendoci passare davanti alle loro case, escono per salutarci, chiederci se ci serve dell'acqua o per darci indicazioni su dove proseguire.

Sole e caldo sono i protagonisti anche di questa giornata e, arrivate a Cormons nel tardo pomeriggio, cerchiamo alloggio. Dopo esserci informate presso il Centro Ricreativo Parrocchiale, iniziamo a girovagare per il centro del paese, prendendo contatto con le strutture che ci sono state indicate, senza però riuscire a trovare una soluzione per la notte. Verso le 18 ci dirigiamo all'Info Point, giungendovi giusto qualche minuto dopo la chiusura. Fortunatamente l'informatrice turistica (un angelo davvero), trovandoci all'esterno, si ferma e ci mette in contatto con gli alpini di Cormons. Solitamente loro ospitano gruppetti (motivo per cui pensavamo di non poterli scomodare) ma fin da subito si sono dimostrati ospitali, offrendosi di accompagnarci presso la loro sede. Passeggiando per le vie ci raccontano le storie passate di questo luogo (ricordandoci l'importanza di guardare avanti al futuro, senza dimenticarci di quel che è stato) e, una curva dopo l'altra, arriviamo a destinazione dove conosciamo altri pellegrini, futuri compagni di avventure e sventure.



Tappa 2:
Aiello - Cormons



Tappa 3: Cormons - Castelmonte

Fatte provviste di cibo in un alimentari (una cara signora ci prende subito in simpatia e una chiacchiera tira l'altra, finché salutandoci ci indica dove poter trovare gli scaffali della cioccolata, dove ci fiondiamo senza farcelo ripetere due volte) partiamo alle 9 dal centro di Cormons. Fin da subito ci rendiamo conto di esser partite in clamoroso ritardo. Le meravigliose distese di vigne da attraversare in questa tappa sono un paesaggio che ci toglie il fiato, ma letteralmente!! Perché il sole che picchia in tarda mattinata ci mette a dura prova. Rimaste a secco di acqua proviamo a bussare alle poche case circostanti senza trovare anima viva, finché il battito di un martello ci rincuora e un gentile proprietario terriero ci accoglie offrendoci dell'acqua. Ci racconta di vivere in solitaria e di apprezzare gli incontri casuali con viaggiatori in cammino provenienti anche dall'estero. Una persona speciale che, nella semplicità delle sue giornate, ha trovato il suo equilibrio. Ci racconta dei suoi nipotini, che quando lo vanno a trovare corrono in fretta per salire sui trattori, fanno amicizia con gli animali del posto e gli regalano sorrisi che lo scaldano ogni volta.

Nel percorso verso Castelmonte facciamo diverse soste, gustiamo le tavolette di cioccolata (ormai sciolte ma lo stesso apprezzate come non mai) e veniamo sorprese dai balzi fulminei di due stupendi caprioli... che splendide creature!

Arriviamo alla meta giornaliera verso le 20, affamate e stanche. Sistemati gli zaini in camera, scendiamo nella piazzola fuori per cuocere la cena con il fornello (si prospetta una "super" cena con vista!). Qui ci raggiunge la coppia incontrata nella seconda tappa, che ci racconta di tre ragazze che ci cercano. Scopriamo subito che girava voce di due ragazze, munite di tenda, non ancora pervenute. Siamo proprio noi che, fino a questo momento, siamo sempre arrivate a destinazione a pomeriggio inoltrato.

Impegnate a cucinare, man mano ci raggiungono anche altri pellegrini insieme a un frate, che ci raduna per dividerci la storia e le leggende di Castelmonte. La cena è ormai pronta, ma decidiamo di attendere la conclusione di questo momento di raccoglimento per poter mangiare. Le pance brontolano e, arrivate le 10 di sera, i racconti ancora proseguono, così un po' nascondendoci prendiamo coraggio e ci rifocilliamo. Il panorama è incredibile, vediamo Udine in lontananza e ammiriamo le varie costellazioni, indicateci da un simpatico ragazzo pellegrino. Sarà lui che, a fine Cammino Celeste, ci scatterà la foto ricordo del nostro arrivo.

Tappa 4: Castelmonte - Masarolis

Dietro l'altare del Santuario imbuchiamo la lettera consegnateci ad Aiello, dedicando qualche minuto del nostro tempo all'autore di quelle righe di preghiera rivolte alla Madonna, prima di riprendere il nostro cammino. Tra i tornanti incontriamo un signore del CAI che ci propone di farci da guida per una tratta. Ci racconta della sua dedizione nell'effettuare la manutenzione dei percorsi per gli escursionisti e dei disagi recati da alcuni motociclisti ai sentieri locali. Ci accoglie nel suo giardino in pendenza tanto curato, pieno di alberi da frutto e siepi in fiore. Da questa posizione possiamo vedere i campi che presto avremmo raggiunto a piedi, che pace che c'è quassù!

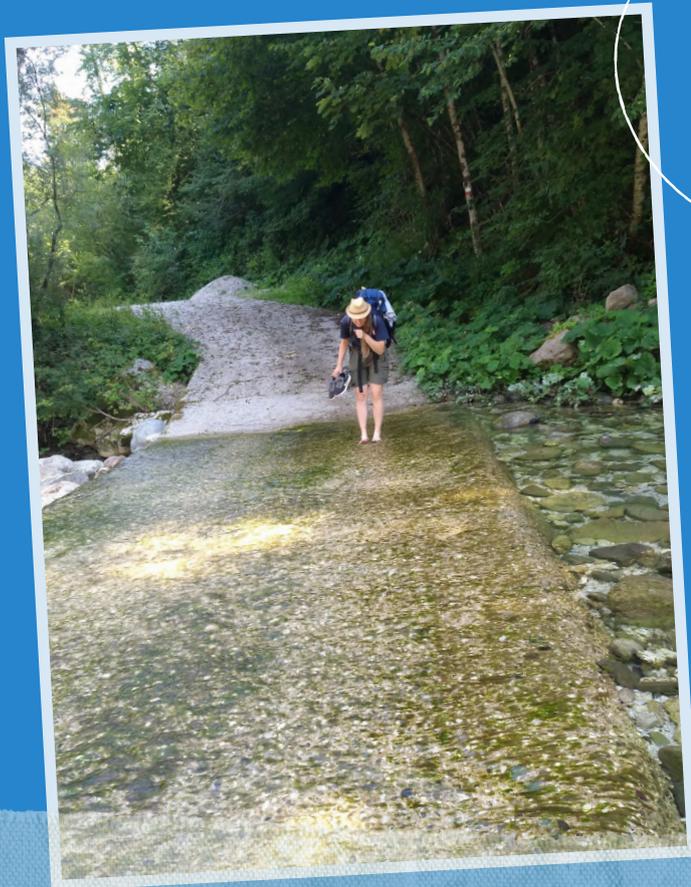
Chiedendoci se abbiamo necessità di riempire le borracce, ci saluta e ci indica la prosecuzione del percorso. Nel cammino verso Cividale ci fermiamo per rinfrescarci nelle acque terse del Natisone, dove veniamo piacevolmente sorprese da alcuni turisti in canoa.

Dopo i chilometri percorsi nel bosco senza incontrare anima viva, giungiamo finalmente a Masarolis e una giovane paesana ci indica gentilmente la strada per raggiungere il centro parrocchiale. Entrando veniamo accolte calorosamente da una simpatica truppa di pellegrini (di cui la maggior parte già incontrata precedentemente e altri che conosciamo sul momento con grande entusiasmo). Immediatamente ci offrono un ottimo piatto di spaghetti aglio, olio e peperoncino e ci fanno spazio per dormire. Una serata in allegria.

A conclusione di questa tappa decidiamo, a malincuore, di abbandonare parte dei nostri bagagli, tra cui la nostra leggendaria tenda (c'è poco da fare: da sola la tenda non pesava eccessivamente, ma nelle lunghe tratte abbiamo sperimentato che "ogni cosa ha un suo peso sui piedi e sulle spalle").



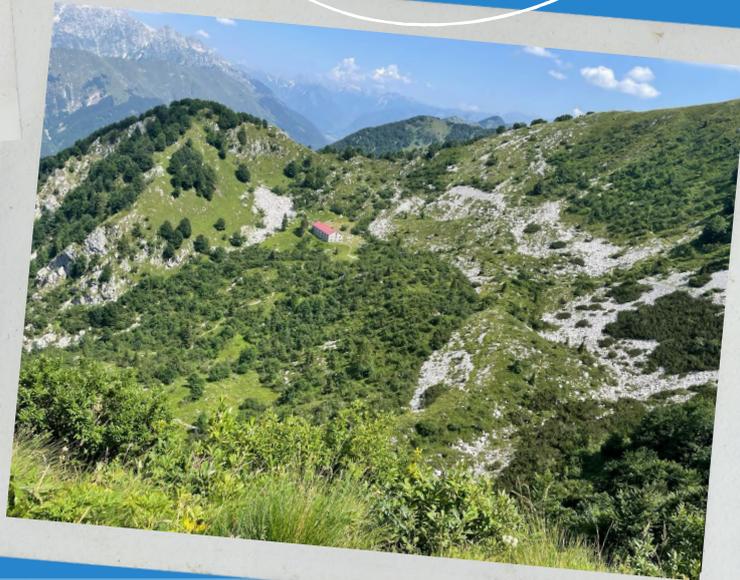
Tappa 5:
Masarolis -
Montemaggiore



Dopo aver salutato le tre ragazze veronesi che hanno terminato qui la loro prima esperienza sul Cammino Celeste, diamo inizio alla nostra giornata di pellegrinaggio. Ricordiamo con tenerezza e riconoscenza un gentile signore solitario, incontrato strada facendo, per i complimenti ricevuti e l'incoraggiamento a proseguire. Ci avverte di un tratto in cui prestare particolare attenzione, per via dei massi rocciosi che troveremo sulla strada! Per fortuna non soffriamo di vertigini, ma quel "Forza e coraggio" che poco prima ci eravamo sentite dire ci ha dato la giusta carica per andare avanti. Arrivate a Montemaggiore ritroviamo la mitica compagnia e due nuovi pellegrini, che si propongono di preparare la cena insieme al nostro (ormai) cuoco di fiducia: così ci troviamo a condividere ben due diversi piatti di pasta e verdura a volontà. Mangiamo tutti assieme, finché arriva il momento fatidico: la resa dei conti con le vesciche! I più esperti pellegrini ci vengono in soccorso e ci offrono preziosi suggerimenti, che seguiamo alla lettera per limitare danni e dolori collaterali (consigliati più che mai scarpe da trail running e calzini da running, per cui si spende un po' ma... credeteci... ne vale la pena! Prima di cominciare a camminare, mettete un po' di vaselina bianca tra le dita dei piedi, così non si sfregano). Li ringraziamo di vero cuore!!



Tappa 6:
Montemaggiore
- Casera
Nischiuarch



Sperimentiamo per la prima volta la sveglia alle 4:30 per evitare il sole cocente nella temuta salita che ci aspetta. Dicono che questa sia la tappa più impegnativa, ma grazie alle pacche sulle spalle degli altri amici pellegrini non ci facciamo scoraggiare. Convinte di poter arrivare al Rifugio A.N.A., telefoniamo la mattina presto per chiedere di poter alloggiare ma veniamo avvisate dell'impossibilità di pernottare. Proseguiamo la salita verso il Rifugio per raggiungere e pranzare insieme al resto della compagnia, che pur di farci dormire in struttura sarebbe stata disposta a rinunciare a parte dei servizi offerti (dato che le provvigioni sono contate). Per noi sarebbe stato sufficiente dormire per terra con stuoio e sacco a pelo, ma non trovando una soluzione proseguiamo anticipando parte della tappa successiva. Dopo esserci avventurate nel sottobosco al calar del sole, giungiamo finalmente alla Casera Nischiuarch, dove abbiamo il piacere di trascorrere la serata in compagnia di una coppia di giovani scout con i quali ci intratteniamo per cenare, ammirare il cielo spettacolarmente stellato ed esprimere qualche desiderio al passaggio delle stelle cadenti. È proprio questa sera, infatti, che scopriamo una verità scioccante: si deve esprimere il desiderio prima che la stella scompaia nel profondo blu della notte e non dopo il suo passaggio. Ora sì che si spiegano tante cose!

Tappa 7: Casera
Nischiuarch -
Prato di Resia

Condividiamo il momento della colazione con un escursionista straniero che ci offre il suo strudel, salutiamo i ragazzi e proseguiamo in discesa verso Prato di Resia. Nel frattempo ci raggiunge uno dei pellegrini conosciuti in precedenza, noto per la sua velocità ed esperienza in montagna. Ci fermiamo a pranzare con un buon piatto di Cjarson locali (mamma quanto erano squisiti!!). Per la prima volta in questa nostra avventura di pellegrinaggio arriviamo alla meta abbastanza presto per goderci il tardo pomeriggio e la serata in tranquillità. Come potevamo mancare allora alla sagra del paese? Nella sua semplicità, stare sedute ai tavoli immerse in quella bella atmosfera di comunità ci ha rallegrato un mondo.



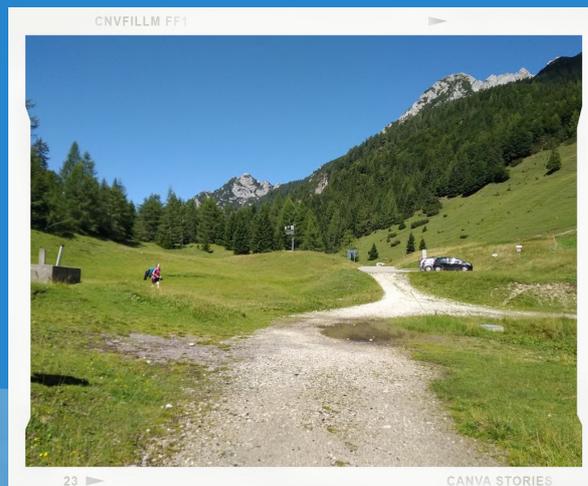
Tappa 8: Prato di Resia - Plan dei Spadovai

Essendoci riposate il giorno prima, decidiamo di allungare questa tappa fino a Plan dei Spadovai superando Dogna, la meta prevista a questo punto del cammino. Per l'ultima tratta abbiamo la fortuna di alleggerirci degli zaini, gentilmente trasportati in auto dai gestori dell'agriturismo dove avremmo pernottato. Capre, mucche, cavalli, pony, oche, galline e cani ci accolgono a Plan dei Spadovai. Nella struttura a conduzione familiare troviamo un clima di casa, che ci mette subito a nostro agio. La cena è a dir poco superlativa, compresa di primo, secondo e dolce! Peccato che il maltempo ci abbia impedito di goderci la serata nel silenzio di quel luogo, circondato solo dalle montagne.



Tappa 9: Plan dei Spadovai - Camporosso

Dopo un'ottima colazione casalinga ci incamminiamo alla volta del Rifugio F.lli Grego, dove pranziamo e scattiamo delle foto paesaggistiche che ritraggono l'ambito Monte Lussari. Scendiamo verso Valbruna, un paesello fiabesco, e ci dedichiamo una buona fetta di torta pere, cioccolato e ricotta per ripartire più cariche di prima. Intonando allegre canzoni, mentre ci sorridono le persone che incrociamo, arriviamo a Camporosso. Qui veniamo accolte da una coppia paesana che ci ospita mettendoci a disposizione il divano letto e offrendoci due fette di strudel. Quella sera veniamo rincorate dai loro racconti: i nipotini sono riusciti a percorrere la salita verso il Monte Lussari che ci attende la mattina seguente. Andiamo alla ricerca del timbro delle Credenziali, ma faticiamo a trovare l'indirizzo indicato. Ci rechiamo quindi dal Don del paese che ci accompagna in canonica, confidandoci la sua speranza di avere presto a disposizione una struttura per accogliere i pellegrini.



Dopo esserci rifocillate e aver salutato i gentili signori che ci hanno ospitato, partiamo per la faticosa salita verso il Monte Lussari. Salendo incontriamo molte persone, tra cui un signore in difficoltà a causa dello scarpone con la suola scollata. Ci viene in mente di lasciargli un pezzo di cordino che finora abbiamo utilizzato per stendere i panni lavati. Spronandoci fra tanti pellegrini in cammino, arriviamo presto al Monte Lussari. Ci dedichiamo qualche minuto per scattarci delle foto ricordo e per brindare alla meta raggiunta con dell'ottima birra, attendendo impazienti l'arrivo dei compagni di viaggio conosciuti nelle varie tappe. A mano a mano il gruppo si ricompone e finalmente ci riuniamo per pranzare, riparati da felpe e giacche a vento. Concludiamo simbolicamente tutti insieme il nostro Cammino, andando a timbrare le Credenziali nel Santuario. Ci diamo appuntamento dopo cena per un ultimo brindisi seguito da tazze di thé caldo, infusi e tante chiacchiere.

Tappa 10:
Camporosso -
Monte Lussari



È stato un cammino che ci ha messo alla prova in varie situazioni, ma la bellezza dei paesaggi variegati, gli incontri con persone squisite, l'atmosfera di avventura e l'invito spontaneo della natura all'introspezione ci hanno ripagato e arricchito, regalandoci momenti preziosi.

Il Cammino Celeste attende anche voi!!

Giulia & Micol

